

IL SALONE D'ARTE DI FIERACAVALLI

TESTO DI: FEDERICA CRESTANI
ARAR-ATELIER.IT

**UN ELOGIO ALLA STRAORDINARIA BELLEZZA E ALLE POTENTI
EMOZIONI CHE LORO SANNO EVOCARE IN CHIUNQUE
VI SI AVVICINI: LA MERAVIGLIA DEI CAVALLI NELL'ARTE**

Fieracavalli, durante l'edizione 2019, ha inaugurato il primo spazio espositivo dedicato all'arte: si tratta di una mostra d'arte contemporanea a tema equestre finalizzata alla valorizzazione della figura del cavallo e alla promozione di un approccio più etico e rispettoso nei confronti di questo splendido animale che da sempre è fonte d'ispirazione per l'essere umano. La mostra nasce dalla curatela dell'architetto e artista Federica Crestani di Arar Atelier e del team di Fieracavalli che, in collaborazione, hanno posto ulteriormente l'attenzione sul tema dell'etica nei confronti del cavallo rendendo inoltre le opere della collezione dell'architetto, "Cavalli d'Acqua, di Terra, d'Aria e di Fuoco", protagoniste delle campagne pubblicitarie di Fieracavalli 2019.

Il cavallo viene così eletto a vera e propria opera d'arte della natura e, da protagonista indiscusso, si manifesta nell'esposizione partendo dal racconto dei quattro elementi per poi percorrere un viaggio attraverso l'interpretazione dei vari artisti partecipanti. La mostra è stata allestita nello spazio del Padiglione 8 nel prestigioso

contesto della Longines FEI World Cup – Jumping Verona e del Gala d'Oro, eventi che da anni accompagnano le edizioni di Fieracavalli. Ed è proprio lungo lo stesso percorso su cui sfilano cavalieri e autorità, che gli amanti del cavallo provenienti da tutto il mondo hanno potuto ammirare circa una settantina di opere di vari artisti che hanno scelto di ritrarre e reinterpretare la loro "Musa a quattro zampe". Art&Cavallo si configura dunque come un racconto celebrativo ed evocativo, che artisti di ogni nazionalità ed età sono stati chiamati a narrare in prima persona, mostrando come la figura del cavallo ricopra da sempre un ruolo importante sia come compagno sia come fonte d'ispirazione artistica per l'uomo. L'esposizione ha rappresentato durante tutti e quattro i giorni della manifestazione un elemento di novità e di volontà di rinnovamento per quest'ultima edizione di Fieracavalli 2019.

Per la sezione pittura, gli artisti che hanno partecipato ad Art&Cavallo su invito diretto dell'architetto Crestani e di cui parleremo in questo numero sono: gli italiani Carlo Romiti e Irene Meniconi e la francese Benedicte Gelé.



◇ Acaltekè, terre su tela (cm 240x180).

**A partire dal 31 maggio 2020 sul sito www.fieracavalli.it
sarà scaricabile il bando di iscrizione per le selezioni di Art&Cavallo 2020**

CARLO ROMITI



✉ INFO@CARLOROMITI.IT
🌐 WWW.CARLOROMITI.IT

Carlo Romiti è nato nel 1953 a Castelfiorentino (Fi), si è diplomato all'Accademia di Belle Arti di Firenze. Dal 1987 dirige il Laboratorio Teatrale del Centro Arti Visive del Comune di Certaldo (Fi).

Ha collaborato con un gruppo di ricerca sulle attività espressive della Facoltà di Magistero dell'Università di Firenze per la realizzazione di testi didattici.

Tiene corsi sulle tecniche pittoriche per la Sezione Didattica degli Uffizi e al Museo di Preistoria di Firenze.

Conduce una ricerca pittorica sulla cromaticità delle terre del luogo dove vive: caratteristica peculiare delle sue opere.

Espone in Italia e all'estero e vive in una casa colonica nella campagna di Gambassi Terme (Fi), tra San Gimignano e Volterra, dove ha lo studio. Carlo Romiti dipinge da anni con le terre che egli stesso ricerca.

La pittura ha inizio nel momento stesso in cui raschia un argine e, con la mano,

raccoglie le prime manciate di terra.

Il proseguire di una tecnica antica di millenni e la ricerca continua sul colore e sulle sue applicazioni sono fonte di ispirazione.

La terra grezza, ben asciugata, macinata a mano in mortai di pietra, setacciata e talvolta macinata ancora, viene mescolata con acqua, uovo o collanti vari, ma anche con olio di lino a seconda dei supporti usati.

La terra così trattata non ha bisogno di vernici finali poiché essa possiede e deve mantenere la sua propria 'luminosità'.

L'uso di questa tecnica di antica tradizione pittorica non può che trovare conferma nell'ambiente e nelle scelte di vita dell'artista: un misurato isolamento nelle campagne tra San Gimignano e Volterra. I suoi cavalli, i suoi cani e nel vicino bosco caprioli e cinghiali sono, insieme al paesaggio, i soggetti preferiti e il mezzo per ritrovare la parte ancestrale che è in ognuno di noi.



◇ Francese, terre su tela (cm 115x135).



◇ Grigio, 2019, terre su tela
(cm 300x170)
Art&Cavallo 2019.



♦ Bella faccia, terre su tela (cm 160x300).

“

Avevo messo l'avena la mattina alle otto ma loro rimasero ferme impietrite fino alle undici, poi cominciarono a mangiare piano piano, circospette. Tra il buio e la luce della mattina erano passati i lupi e avevano un po' 'discusso' con i cani a pochi metri dal recinto. I cavalli hanno un atavico timore per i lupi, ce l'hanno impresso nella 'memoria'. Nonostante questo nelle steppe dell'Asia centrale i branchi di cavalli riuscivano a difendersi. La cosa piacque molto agli uomini e rimasero stupiti e affascinati da questo animale che sebbene senza artigli e senza corna riusciva a sfuggire al più micidiale predatore dei grandi spazi. Quando esco con Silvana, una sarda dalla chioma nera di 1,57 al garrese, ho la traduzione simultanea di quello che ci circonda sia nel bosco sia nelle radure. Il cavallo è come un vocabolario del mondo selvatico, noi ne abbiamo perso i significati ma se provi a entrare nel linguaggio dei cavalli qualcosa in più puoi capire. È anche un involontario psicologo: se entri nella stalla un po' nervoso, il cavallo trova il modo di avvertirti e a te

conviene muoverti con quegli antichi ritmi che ti fanno fare le cose per bene. Il cavallo è teatrale, ha degli atteggiamenti drammatici, basti pensare a uno stallone quando sente una cavalla in calore, o quando si accorge di essere guardato: inarca il collo, si riunisce e trotta molleggiato. Bahariga detta Chicca, una grigia elegante e veloce con il carattere di uno stallone, è stata con noi trent'anni, è morta a trentadue ed è stata sempre libera, era una di famiglia, forse credeva di essere un gatto, sarebbe venuta anche in braccio. Mi è rimasta nel cuore. Ora è con noi una purosangue che ha fatto le corse, ha capito che qui può fidarsi e si fa guidare con un cavezzino senza niente in bocca e anche a galoppo basta un fischio leggero per rallentare e fermarsi. Le mie cavalle sanno ormai dove prendo le terre per dipingere e quando passo di lì, si fermano. Se ci parli è come se rispondessero, non sei mai solo. Mi viene chiesto come nasce la mia pittura: la pittura non è che un mezzo.



♦ Carlo Romiti, pittore.



♦ Baio, terre su tela (cm 180x250).

IRENE MENICONI



IRENE MENICONI FINE ART
IRENEMENICONI_FINEART
INFO@IRENEMENICONI.IT
WWW.IRENEMENICONI.IT
+39 3383687396

Irene Meniconi è nata a Firenze nel 1986, per poi trasferirsi, ancora bambina, nel Chianti, luogo immerso nella natura che sarà sempre l'elemento di ispirazione per la sua produzione artistica futura. Dopo il diploma al liceo artistico 'Leon Battista Alberti' e la laurea presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze, da alcuni anni esegue lavori su commissione collaborando con clienti privati o aziende dei settori più disparati: dalla moda, ai prodotti enogastronomici, all'editoria, decorazione di interni per studi professionali, spazi pubblici e privati. Parallelamente porta avanti la sua ricerca artistica personale, frutto di un percorso sia tecnico sia psicologico, realizzando opere con tecnica mista unite tutte da un accurato e caratteristico disegno a penna.

Espone le sue opere partecipando all'interno di mostre collettive in gallerie italiane. Tra le più recenti: 2018 AFFORDABLE ART FAIR MILANO IX

edizione, Milano. Partecipazione con la galleria ExpArt Gallery, Bibbiena. SAN LORENZO ARTE, Poppi (AR) Mostra collettiva 'Be-stià-rio', a cura di Silvia Rossi e ExpArt Gallery. KUNSTHUAS, Obernberg Am-Inn (Austria). Mostra collettiva 'La Grande Bellezza, le primavere italiane', a cura di Silvia Rossi e ExpArt Gallery AREA CONTESA ARTE, Roma. Mostra collettiva 'Fuoco Terra Aria Acqua – I quattro elementi' a cura di Teresa e Tina Zurlo e Alfio Borghese. SAN LORENZO ARTE, Poppi (AR) Mostra collettiva 'Rinascita, inno alla primavera', a cura di Silvia Rossi e ExpArt Gallery.

2017 GALLERIA D'ARTE ONART, Firenze Mostra collettiva 'Assenza & Presenza', a cura di Romina Sangiovanni. GALLERIA D'ARTE ROCCARTGALLERY, Firenze. Mostra semipersonale 'Onironautica, sogni lucidi', a cura di Fabio Rocca.



◆ Opere di Irene Meniconi, Art&Cavallo 2019.



◆ L'artista con le opere: 'Essere Cavallo: il Cavallo Palomino' 2019
Tecnica mista su tavola (50 x 70 cm).
'Cavalli marini', 2015. Tecnica mista su tavola (collage, acrilico e penna).

“

Tutta la mia produzione artistica è una ricerca e una scoperta riguardante la tecnica, l'espressione e la personalità, con una particolare propensione e l'attenzione verso l'intimismo e la sfera psicologica.

Protagonista indiscusso delle mie opere è l'animale. Alla base della mia espressione artistica vi è la linea, il disegno; attraverso di esso riproduco insieme l'aspetto esteriore e allo stesso tempo quello interiore di ogni cosa, di ognuno dei miei animali, che vengono così ad essere composti esternamente dalla loro presenza fisica, grazie anche alle dimensioni piuttosto grandi dei disegni, internamente e in dettaglio come da tanti 'piccoli mondi', che sono ciò che si può trovare all'interno di ognuno di noi, attraverso la conoscenza e la sensibilità, esseri viventi multi sfaccettati.

Sono costantemente alla ricerca di un equilibrio, fra macro e micro, interiore ed esteriore, oscuro e luminoso; gli opposti mi attraggono. La mia costante ricerca di un'armonia e di un equilibrio, riflesso di quello universale che governa il mondo, emerge dunque attraverso il bilanciamento di tali opposti, come allo stesso tempo le mie creazioni nascono dall'inconscio per poi prendere forma ed

essere plasmate attraverso la ragione e l'azione consapevole, facendo emergere il lato oscuro e quello luminoso contemporaneamente, il mondo del sogno e il primordiale.

Altro punto centrale delle opere in questione è l'occhio: esso spesso è vigile e guarda in direzione dello spettatore, non siamo quindi solo noi a guardare l'opera, ma è anche l'opera a guardarci. Siamo scrutati intimamente dall'occhio giudice e testimone silenzioso della natura, perché essa si esprime silenziosamente ma in modo risoluto. La natura può quindi indurci, se noi lo vogliamo o se siamo abbastanza sensibili verso di essa, all'introspezione e alla riflessione verso noi stessi, nella nostra 'caverna primordiale', dalla quale possono scaturire infinite cose a noi apparentemente sconosciute.

Sono questi i 'miei animali' e forse i miei animali sono me stessa come io sono loro. Esseri a volte timidi, quasi impauriti, ma anche forti, imponenti e belli. Possono travolgerti in un attimo oppure annusarti, forse farti accarezzare per poi fuggire, sono liberi, figli della terra e dell'acqua, ci guardano, suscitando in noi a volte una sensazione quasi di timore e di inquietudine. Sono apparizioni, come in un sogno.



◊ Tecnica mista su tavola. Collage, acrilico e penna, 2015. (70x100 cm).

BENEDICTE GELE'



Facebook: BÉNÉDICTE GELE - ART CHEVAL / HORSE ART
Instagram: BENEDICTE_GELE
YouTube: BENEDICTE GELE
Email: BENEDICTE.GELE@GMAIL.COM
Website: WWW.ARTCHEVAL.COM
Phone: +33 643705084

Con sede in Francia e diffusione internazionale, Benedicte Gelé dipinge l'espressività e le emozioni dei cavalli. Nata nel 1975 nei sobborghi parigini, non ha mai avuto particolari legami con questo animale fino a quando non ha iniziato a montare all'età di 15 anni. La scuola in quel periodo rappresentava per l'artista il luogo dove poter disegnare cavalli a margine dei quaderni, con la testa più tra le nuvole che concentrata sulle parole degli insegnanti. Fortunatamente i suoi genitori erano d'accordo con un iter artistico che potesse porre fine all'ansia che si generava alla fine di ogni anno scolastico. La Gelé era questo tipo di bambina che si sentiva fuori posto nell'applicazione del classico modo di apprendere. Successivamente è diventata graphic designer senza interrompere la ricerca in campo artistico. La curiosità e il desiderio di migliorare le proprie abilità l'hanno costantemente spinta a imparare da sola le diverse tecniche come olio o acquerello. I primi successi e i primi premi sono arrivati in mostre regionali

con i dipinti di paesaggi. Nel 2004 il lavoro come art director viene interrotto durante la gravidanza. Questo periodo di disoccupazione si è rivelato un segno per lei di iniziare qualcos'altro. La Gelé è diventata così graphic designer e artista libero professionista. Non ha mai smesso di prendersi del tempo, durante i fine settimana, per la sua giumenta, acquistata all'età di 18 anni con l'aiuto dei genitori e dei lavori estivi. Questa prima cavalla ha rivestito un ruolo importante nella vita dell'artista senza che la stessa lo sapesse inizialmente. Benedicte Gelé ha imparato molto con lei, instaurando con lei un dialogo. Ha amato guardarla evolversi nella sua vita animale, ne ha osservato attentamente espressioni, atteggiamenti e comportamenti. Consapevole del benessere degli animali, ha cercato a lungo modi per comunicare e interagire sempre meglio con loro. Non c'è da stupirsi che abbia sviluppato un acuto senso di esprimere le loro emozioni. Dopo i paesaggi, è arrivata a dipingere i cavalli con un piccolo aiuto del marito, supporto fondamentale per tale scelta.



◊ Face to face 36, dettaglio. Art&Cavallo 2019.



◊ Opere di Benedict Gele. Art&Cavallo 2019.

“

Una parte di me è sempre stata attratta dai cavalli senza sapere esattamente perché. Con l'esperienza ora potrei dire che forse questo animale, che può esprimersi solo con l'espressività del suo corpo e della testa, mi ha reso sensibile alle sue emozioni. Tutto questo processo era inconscio. Ora posso aggiungere che mi sono resa conto

che tutte queste espressioni che ho messo nei miei cavalli erano anche le mie emozioni interiori. Emozioni di cui non ero a conoscenza e che ho nascosto nel profondo di me stessa. Ora capisco perché così tante persone mi dicano quanto i miei cavalli li facciano sentire bene o che li influenzino così tanto.

◊ Face to face 36, 2019. Acrilico e gesso su tela.



◊ Face to face 19, 2018. Acrilico e gesso su tela.

“

I cavalli sono l'essenza stessa delle emozioni e delle espressioni e hanno questo potere prorompente di rifletterci. Non dipingo per il mito o la leggenda dell'animale, né per la sua forza, anche se rispetto tutto questo. Soprattutto, dipingo il fisico, il sensuale, un'ondata di emozione

primordiale che provoca il corpo. Avrei potuto scegliere un uomo o una donna, ma i cavalli hanno una postura più rude, più animale rispetto agli esseri umani che tendono a intellettualizzare troppo. I cavalli hanno una presenza potente e accattivante, con la loro naturale solidità.



◊ Face to face 34, 2019. Acquarello e gesso su tela.